

**nuova Y10** è facile acquistarla  
**1.200.000** Supervalutazione Vs usato su stima Quattroruote  
**rosati LANCIA**

# Roma

l'Unità - Venerdì 9 aprile 1993

Redazione:  
 via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
 tel. 69.996.282 - fax 69.996.290  
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle 15 alle ore 17

Diffusi i dati raccolti dal «Treno verde» di Legambiente. Roma ha il primato negativo su 17 città sottoposte a campionamento «Presenteremo una proposta di delibera»

Risultano sfondate tutte le soglie di rispetto per i «veleni acustici». Record al Policlinico «Visto come è nata la nuova giunta è certo che il problema non verrà affrontato»

## Smog e rumori, l'eredità di Carraro

### Alla capitale la «maglia nera» per tutti gli inquinamenti

Roma capitale dell'inquinamento acustico e atmosferico: vince la città più «maglia nera» per lo smog e il rumore, classificandosi al primo posto su 17 città. Lo dice il Treno verde della Legambiente, che ieri ha diffuso i dati raccolti in città. Decibel alle stelle e ovunque veleni nell'aria. Ad alto rischio i timpani dei malati del Policlinico Umberto I. Gubbio: «Presenteremo una proposta di delibera».

MARISTELLA IERVASI

Veleni e decibel a piede libero: Roma è la città più frastuonosa e avvelenata. Lo dice il Treno verde di Legambiente, che ieri ha diffuso i dati raccolti dal convoglio ecologista. La quinta edizione del «viaggio» ha segnalato il record da rumore in viale del Policlinico. Ad alto rischio, dunque, i timpani dei malati dell'ospedale Umberto I. L'equipe scientifica ha fatto il pieno di smog. Per tre giorni il laboratorio mobile ha stazionato in piazza Venezia, catturando i fumi di scarico sprigionati dalle automobili (dalla mezzanotte di sabato 3 alle 24 di martedì 6 aprile). E 36 ore dopo, i filtri collegati alla pompa aspiratrice avevano cambiato colore. «Era-

no ridotti in una maglia nera» ha sottolineato Maurizio Gubbio, segretario regionale della Legambiente. Insomma, nonostante la pioggia e il vento del fine settimana, il monitoraggio dell'aria ha fatto scattare il semaforo rosso per l'inquinamento atmosferico. Mauro Calamante dell'Istituto sperimentale delle Ferrovie dello Stato, ha precisato: «Il biossido di azoto e il monossido di carbonio hanno superato non solo i livelli di attenzione fissati dal decreto dell'ex ministro Carlo Ripa di Meana, ma anche i limiti inderogabili stabiliti dal decreto sulla qualità dell'aria del 28 marzo 1983. Costi nei giorni del rilevamento, il cielo della capitale si è



L'ingresso del Policlinico Umberto I

tinto di nero soprattutto nelle prime ore del mattino e a partire dalle 18 del pomeriggio. Anche gli idrocarburi hanno costantemente superato la soglia limite. «Abbiamo contato ben dieci sforamenti», ha detto Mario Di Carlo, responsabile scientifico di Legambiente.

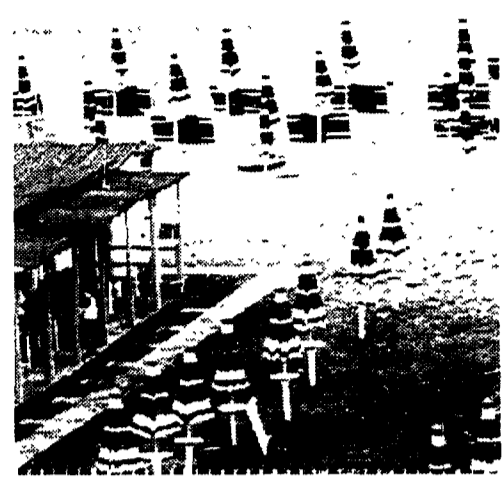
Ora, i promotori del Treno verde puntano il dito contro il «sindaco Tentenna». Dicono che Franco Carraro non ha fatto nulla per risolvere il problema del traffico urbano. E che nessun provvedimento degno di nota sarebbe stato preso dalla giunta bis sempre diretta dal mana-

ger. Gli «ecologisti» sono sfiduciosi. Aggiungono: «Visto come è nata la formazione del terzo governo capitolino è evidente che ancora per molto tempo il problema smog verrà accantonato». Legambiente, però, non intende stare a guardare, ha

a cuore i polmoni dei romani. Così annuncia che sta raccogliendo le firme per una proposta di delibera consiliare «per non morire di traffico e di aria avvelenata». Precisa Gubbio: «L'iniziativa è partita il 15 marzo scorso. Hanno già firmato oltre duemila persone».

La capitale non soffre di solo smog. Secondo i dati del Treno verde, l'inquinamento acustico non salva nessuno, neppure i timpani degli abitanti delle città con 60 mila abitanti, come Viterbo.

Il rumore in città è stato «assaggiato» con un analizzatore statistico sonoro. Lo strumento è stato fissato in Piazza Venezia, lungo il viale del Policlinico e sulla via Tiburtina, a due passi dai cancelli della fabbrica Alenia. «In tutti i tre punti di prelievo», ha sottolineato Di Carlo, l'esperto scientifico di Legambiente «sono stati rilevati picchi di rumorosità tipici delle aree industriali». Livelli di decibel, cioè, che possono provocare seri danni alla salute psico-fisica dei cittadini. E un serio rischio, dicono gli esperti, lo corrono soprattutto i ricoverati dell'Umberto I, costretti a sopportare 74,4 decibel di giorno, contro il limite di 50 previsto per le aree protette, 66,5 decibel di notte, contro i 40 consigliati. Leggermente più bassi i valori «raccolti» nel centro storico e in piazzale Clodio, dove di giorno il rumore ha superato rispettivamente la quota di 73,1 e 70 decibel.



### Resta basso l'affitto per stabilimenti balneari

opera all'interno di porti e litorali. Aumento chiesto dall'ufficio del registro in applicazione di un decreto del '91, che avrebbe dovuto agire retroattivamente. Ma il ricorso presentato da alcuni esercenti è stato accolto dal Tar in quanto detto ufficio non avrebbe tenuto conto delle differenze esistenti tra un esercizio commerciale e l'altro.

### Interrogazione parlamentare per manifesto pci vietato a Pomezia

Il deputato pidussino, Quarto Trabacchini, ha presentato un'interrogazione ai ministri dell'Interno e di Grazia e Giustizia sull'ordinanza del sindaco di Pomezia, il dc Walter Fedele, che pochi giorni prima del natale '90 vietò l'affissione di alcuni manifesti dell'allora Pci, che denunciavano e criticavano atti della giunta su problemi come la nettezza urbana, le scuole e le strade. Una «censura preventiva», secondo il deputato pds, per un «ironico manifesto di auguri» che il sindaco aveva considerato di natura politica e quindi aveva emanato l'ordinanza, che il Tar del Lazio annullò. Nel comportamento del sindaco, Trabacchini ravvisa un «chiaro abuso d'ufficio» e chiede di verificare il ruolo avuto nella vicenda dal commissariato di Ostia, dai carabinieri e dalla prefettura che sarebbero dovuti intervenire per garantire «l'elementare libertà di stampa e di critica politica» in quel comune.

### Carabinieri sequestrano un ricco bottino di falsi d'autore

Un Picasso, un Guttuso, ma anche van Gogh, Van Gogh, Renoir e Mirò: un bottino inestimabile di opere d'arte, se solo i 450 dipinti e disegni scoperti dai carabinieri non fossero stati delle copie. Ma i futuri e ignoti acquirenti avrebbero dovuto sapere troppo tardi dal momento che le copie d'autore erano diligentemente provviste di fogli per comprovare l'autenticità, cataloghi di mostri di pittura e il timbro falso di una galleria d'arte. Le indagini dei carabinieri per la tutela del patrimonio artistico hanno preso l'avvio da un singolare aumento di opere falsificate in circolazione. I falsari smistavano i quadri verso il nord d'Italia e i militari li hanno sorpresi fingendo di essere facoltosi acquirenti.

### Avvocato chiede denaro in cambio di posti di lavoro

Venti milioni in cambio di un'assunzione: è quanto chiedeva l'avvocato civiltà Romano Pietro Russo per aiutare i giovani in cerca di un posto di lavoro. Russo, 53 anni, calabrese, è stato arrestato nel suo studio nel quartiere Tuscolano dai carabinieri che gli hanno trovato nei pantaloni un assegno appena intascato da un giovane di 25 anni. Il ragazzo si era rivolto a lui su segnalazione di conoscenti e dopo un primo appuntamento aveva ricevuto la richiesta di versare subito una «mazzetta» da dieci milioni, pagando altrettanto a «operazione» compiuta. Il giovane si è quindi rivolto ai carabinieri che hanno organizzato la trappola. Nell'appartamento dell'avvocato sono state trovate altre domande di assunzione per le quali altri ragazzi hanno ammesso di aver pagato.

### Arrestato boss della camera in un ristorante a Prati

Antonio Gaglione, un camorrista da tempo latitante, è stato arrestato ieri dal polizia che ha fatto irruzione nel ristorante dove stava pranzando. Insieme a Gaglione, a un tavolo della «Bella Napoli», un locale nel quartiere Prati, c'erano alcune persone sulle quali sono in corso accertamenti da parte della squadra mobile. Secondo gli investigatori, Gaglione sarebbe un boss della camorra a capo di un clan dell'entroterra napoletano. Sguittato all'arresto nel febbraio scorso, quando vennero fermati altri sette pregiudicati appartenenti all'organizzazione, Gaglione aveva subito il sequestro di una villa presso Ciampino del valore di circa due miliardi.

LUCA CARTA

Grazie al decreto Ronchey anche il lunedì dell'Angelo e di pomeriggio sarà possibile visitarli. Ma la Cgil accusa: «Si può fare di più, mettendo al lavoro i custodi imboscati»

## Pasqua apre le porte dei musei

Pasqua e Pasquetta con i musei aperti, molti anche il pomeriggio. La novità, resa possibile dalla legge Ronchey che prevede la mobilità dei custodi, è apprezzata dalla Cgil che però accusa: «Si poteva fare molto di più, utilizzando il personale che sta negli uffici». I sindacati propongono progetti per l'apertura pomeridiana dei musei di Roma e del Lazio, biglietti unici e itinerari tematici.

CARLO FIORINI

Musei aperti a Pasqua e a Pasquetta, come già avviene da qualche anno. Ma questa volta, la sorpresa per i turisti stranieri e italiani, o per i romani che vogliono approfittare delle feste per scoprire o riscoprire il patrimonio artistico della propria città, è che alcuni musei apriranno le porte al pubblico anche nel pomeriggio. Quasi incredibile, per una delle città tra le più scalinate d'Europa in quanto ad organizzazione museale. Eppure il Planetario, Palazzo Venezia, Palazzo Barberini, le gallerie Borghese e Corsini, il Museo di Villa Giulia, apriranno anche nel pomeriggio. Secondo la

Cgil però si potrebbe fare di più, mettendo in campo tutti i custodi imboscati al ministero e in altri uffici. «L'apertura nei giorni di Pasqua e Pasquetta», spiega Roberto Fasoli dell'esecutivo Beni culturali della Cgil Funzione pubblica, «è stata realizzata dalle tappe dei turisti. Per provarlo viene indicata qualche cifra. Nel '92, rispetto al '91, c'è stato un calo dei visitatori paganti nei musei statali pari al 33,7%. Si è passati infatti da 2.589.000 biglietti a 1.827.000. «Ora, con la svalutazione della lira è invece ipotizzabile un aumento del flusso turistico - dice Roberto Fasoli -. Non bisogna perdere questa occasione. Ma non si capisce davvero con

quali misure il ministero pensi di intervenire». La Cgil critica alcuni aspetti della legge Ronchey, che prevede un incremento degli organici, nel periodo pasquale e in quello estivo, ricorrendo alla mobilità del personale. In primo luogo i sindacati criticano l'esclusione di alcune strutture museali dalla mappa del «rafforzamento organico». Dalla lista mancano infatti Villa D'Este, Castel S. Angelo, Villa Adriana, il Colosseo, Caracalla, il Museo Nazionale romano, il Pantheon, il Pignone, Villa Lante, Caprarola, le necropoli di Tarquinia e Cerveteri. Nessuna proposta viene poi formulata per l'apertura del Museo Archeologico di Palazzo Massimo.

Secondo la Cgil sarebbe stato possibile prevedere interventi sui musei romani utilizzando i 240 custodi che sono in servizio presso gli uffici centrali. Inoltre, la valutazione degli organici è stata fatta sui dati del 1977, quindi non corrispondenti più alla realtà, tanto che in alcune situazioni si ri-

schiano gravi disservizi per gli utenti. Proprio nella settimana di Pasqua e nel periodo estivo invece rischia di chiudere completamente la Discoteca di Stato.

Per ampliare gli orari dei musei e per valorizzarli la Cgil propone un piano cittadino e regionale fondato sull'assunzione di nuovi custodi. I sindacati hanno anche studiato la possibilità di biglietti cumulativi e hanno individuato quattro possibili «itinerari museali», ciascuno con biglietto unico per tutti gli istituti compresi. Il primo, intitolato «Pittura rinascimentale e barocca», comprende la Galleria Borghese, Palazzo Venezia, le gallerie Spada e Corsini. Il secondo, definito «Circuito museale nord», privilegia il criterio di continuità territoriale e comprende la Galleria Borghese, Villa Giulia, la Galleria nazionale d'arte moderna. Infine sono previsti il «Circuito Eur», con i musei dell'Alto Medioevo, delle Tradizioni popolari e Pignone e il «Circuito Tivoli», con Villa Adriana, Villa d'Este, villa Gregoriana.



La Galleria borghese



Sergio Castellitto ne «il grande cocomero»

## I fedelissimi del «Grande cocomero»

PAOLA DI LUCA

Sono più di due mesi che il Grande cocomero di Francesca Archibugi fa il tutto esaurito nella piccola sala del Quirinale. E se continuerà questo afflusso di pubblico è probabile che rimarrà in programmazione nel cinema di via Minghetti almeno fino alla fine di aprile. Era dai giorni di Thelma e Louise che le cassette del Quirinale non vedevano simili code al botteghino, cosa insolita per una pellicola italiana. Forse l'unico episodio simile e non troppo lontano nel tempo è quello del divertente film di Massimo Troisi, Ricomincia da tre. Con quella pellicola il comico na-

poletano riuscì a riempire la sala del Gioiello per diversi mesi fino all'estate. Intanto al Quirinale anche l'altro ieri la gente continuava a chiamare per sapere se c'erano posti liberi per lo spettacolo delle 20.30 e questo quando erano ancora le 19.40. «È tutto tranquillo», risponde la cassiera dando il suo bollettino di bordo. Ma il vero record è quello di un'anziana signora, anonima purtroppo, che è tornata a vedersi il film già tre volte e si informava per la quarta il grande cocomero sta diventando insomma un piccolo caso cinematografico, che suscita negli spettatori lo stesso

incanto delle belle strisce di Linus evocate dal titolo. Il film ha incassato fino ad ora nella sola capitale mezzo miliardo di lire e due miliardi e mezzo in tutt'Italia. Sono cifre di tutto rispetto per un prodotto dai costi contenuti e con uno scarso budget pubblicitario. È probabile che i produttori riusciranno a portare a casa almeno 4 miliardi alla fine della stagione. Merito naturalmente della regista, degli attori e anche un po' della distribuzione, che ha scelto di puntare su un locale di giuste dimensioni. Stando alla parola delle simpatiche cassiere dei 50 mila spettatori che fino ad oggi

hanno visto il film solo uno «uno strano vecchietto», si è lamentato all'uscita mentre tutti gli altri sono rimasti soddisfatti. Giovani, adolescenti, gente di mezz'età, non c'è fascia di pubblico che non sia compresa negli spettatori del Grande cocomero. «Ho portato mia figlia con me», racconta una signora che sta per entrare - perché è un film che ha per protagonista un'adolescente e credo possa interessare, visto che ha 14 anni. «Veniamo da Casal Palocco» dicono due ventenni, una coppietta dall'aria riservata. «Volevamo vedere questo film al cinema di Ostia, che per noi è più vicino, ma l'hanno tenuto solo per pochi giorni».

Si tratta comunque di un pubblico curioso e attento alle novità, che si fida delle recensioni dei critici e va a vedere quasi tutti i film italiani. Rimangono quasi increduli di fronte alla notizia che Fiorile dei Taviani e Anna la butera di Luchetti stanno andando molto male. «Ma come», domanda un ragazzo -, il cinema italiano non era in ripresa? Comunque il film dei Taviani non mi incuriosisce, perché l'ultimo non mi era piaciuto e le critiche a quello di Luchetti non mi sembravano molto buone...». E perché le è piaciuto il film dell'Archibugi? «È una bella storia e poi Castellitto ti fa ridere anche quando fa una parte seria».

## Tentativi di «scongelo»

### Il Pds: «Raccogliamo le firme per l'autoscioglimento»

In teoria in Campidoglio si potrebbe arrivare all'autoscioglimento del consiglio comunale. Per questa ipotesi si sono già resi disponibili sia la Dc che il Pds. Quindi si potrebbe fin da adesso contare su 43 firme, più che sufficienti per concludere il dibattito politico, ormai incartato, e cedere il passo al commissario prefettizio. Per questo ruolo, del resto, ha persino iniziato a circolare un nome: quello dell'ex prefetto di Roma Carmelo Caruso. Il verde riformista Rutigliano e il commissario per Cerignola ieri hanno riproposto al Pds di azzerare sia Rutelli che Carraro. Il Pds risponde che «non esistono più le condizioni per una nuova giunta con il nostro consenso» e respinge gli inviti del dopo novantissimo minuto come «manovre confuse». I Verdi non sono da meno. Intanto il dc Mauro Cufuro e il segretario romano del Pds, Carlo Leoni si dicono a favore della raccolta di firme per l'autoscioglimento. Sia Cufuro che Leoni rilanciano inoltre l'idea di cercare il modo per evitare un lungo commissariamento fino a novembre e votare a giugno insieme alle altre grandi città. L'ipotesi di elezioni anticipate - le prime con la nuova legge - è però molto labile. I tempi sembrano troppo stretti anche per correggere la proposta di legge Mancino, in base alla quale i consigli comunali che si sciogliono dopo il 15 marzo devono andare al voto in autunno. A vincolarne la data del voto al prossimo autunno resterebbe comunque l'articolo 4 della nuova legge sui sindaci, che fissa un lasso di tempo di 55 giorni dall'autoscioglimento per comporre le liste e svolgere la campagna elettorale.